



# **L'energia eolica nelle Alpi**

## **Documento di presa di posizione della CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (bozza del 27 gennaio 2009)**

### **1 Sommario**

La CIPRA sostiene innanzitutto il risparmio energetico e solo in secondo luogo l'utilizzo di energie rinnovabili. Essa richiede pertanto che si attui una strategia alpina per una futura gestione sostenibile dell'energia, nell'ambito della quale l'energia eolica abbia un suo posto e una sua ragion d'essere e in cui si crei un dialogo sul tema energetico che coinvolga la popolazione.

In quest'ottica, la CIPRA accoglie con favore gli impianti eolici, purché siano situati in luoghi tollerabili dal punto di vista paesaggistico, ecologico e sociale e abbiano senso sul piano economico, benché li ritenga comunque di secondaria importanza nelle Alpi, in quanto la maggior parte del territorio alpino, per le sue caratteristiche topografiche, le condizioni del vento e le limitazioni tecniche, appare piuttosto inadatta all'installazione di grandi e numerosi parchi eolici, senza contare che molte aree, ad esempio per il loro stato di protezione, non possono essere prese in considerazione per la produzione di energia dal vento.

Si noti inoltre che nelle Alpi la produzione di energia non può essere isolata dal resto, poiché proprio l'utilizzo dell'energia eolica nelle aree extra-alpine potrebbe contribuire alla costruzione di nuove centrali di pompaggio nelle Alpi e allo sbarramento degli ultimi fiumi alpini ancora inutilizzati. Questo deve essere evitato.

## 2 Premesse

Questa bozza di presa di posizione della CIPRA dal titolo "L'energia eolica nelle Alpi" è il risultato di un seminario, tenutosi il 7 e 8 novembre 2008 a Sallanches/F, al quale hanno partecipato esperti delle rappresentanze nazionali della CIPRA e delle organizzazioni associate. Varie rappresentanze nazionali, che non hanno potuto essere presenti a Sallanches, hanno documentato le proprie conoscenze e posizioni e le hanno trasmesse anticipatamente alla CIPRA Internazionale, rendendo un utile servizio alla preparazione del seminario e all'elaborazione di questa bozza.

La posizione della CIPRA si basa in parte sul documento "Impianti eolici in zona montuosa" del Club Arc Alpin (CAA) del 9 settembre 2006 che a suo tempo seguiva il progetto svizzero del 2004 per l'energia eolica, elaborato mediante un'ampia procedura di consultazione d'intesa con tutti i soggetti interessati.

Essa si richiama inoltre alla Convenzione delle Alpi e in particolare ai Protocolli Energia e Protezione della natura e tutela del paesaggio.

## 3 Situazione iniziale

La produzione di energia dal vento è in aumento in tutto il mondo. In Europa questa tendenza è stata accelerata dalla Direttiva sulla "promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" (Direttiva 2001/77/CE). Per i prossimi anni gli Stati alpini si sono posti l'obiettivo di incrementare massicciamente la produzione di elettricità da fonti rinnovabili e numerosi impianti e parchi eolici sono già stati costruiti nelle pianure e sulle coste europee, ma anche nelle zone montuose si realizzano o progettano più turbine.

L'energia eolica presenta aspetti positivi, come la salvaguardia delle risorse, della qualità dell'aria e del clima, cui si contrappongono però aspetti negativi, come la deturpazione estetica del paesaggio, il rumore, l'ombra e il disturbo per la fauna, soprattutto gli uccelli. Nelle regioni montane gli effetti negativi degli impianti eolici sono particolarmente visibili e tutte le decisioni a favore o contro la pianificazione e la costruzione devono essere quindi prese ponderando attentamente tutti gli aspetti.

La topografia alpina non è particolarmente favorevole all'energia eolica. Le misurazioni del vento dimostrano che gran parte delle aree alpine può contare su velocità medie troppo basse per uno sfruttamento redditizio dell'energia eolica. Le poche zone adatte si trovano generalmente su cime esposte e visibili da lontano. Ciò significa che le turbine e le strade di accesso per i lavori di costruzione e manutenzione comportano un forte impatto sul paesaggio dal punto di vista ecologico. Sul piano economico implica costi troppo elevati di sfruttamento e manutenzione, in quanto dopo la costosa costruzione di strade per raggiungere siti isolati occorrerebbe anche provvedere a un'opportuna cura che le renda sicure per l'inverno.

Tuttavia la tecnologia progredisce rapidamente. Le possibili ubicazioni devono pertanto essere individuate secondo i più moderni criteri tecnici e scientifici. La CIPRA però, in base alle conoscenze attuali, ritiene che, nella maggior parte delle località situate sul territorio alpino, lo sfruttamento dell'energia eolica sia troppo costoso e quindi per ragioni puramente economiche non possa fornire un contributo sostanziale all'approvvigionamento energetico complessivo. Nella valutazione delle esigenze di sfruttamento e di tutela occorre dunque tenere conto di questo fatto alla luce del conseguente scarso peso attribuito agli interessi degli utenti.

## 4 Precedenza al risparmio

La chiave per la riduzione del riscaldamento globale consiste nella gestione che faremo dell'energia, poiché sarebbe illusorio credere che esistano fonti energetiche esenti da

problemi a tutti i livelli e di per sé ecologiche. La CIPRA è quindi convinta che, in campo energetico, il risparmio abbia la massima priorità rispetto a tutte le altre misure. Per questa ragione, ha elaborato e presentato alle parti contraenti della Convenzione delle Alpi un piano d'azione per il clima volto a fare delle Alpi una regione modello. Dal piano d'azione è scaturito il patto per il clima, sottoscritto da varie reti, organizzazioni e istituzioni, il cui obiettivo principale, oltre all'introduzione di misure concrete di risparmio energetico, consiste nell'elaborare, nell'ambito di un processo partecipativo, una visione energetica alpina che miri a raggiungere un consenso sulla futura gestione sostenibile dell'energia nello spazio alpino.

Va inoltre considerato che anche la produzione di elettricità dall'energia eolica effettuata *fuori* dal territorio alpino ha effetti consistenti sulle Alpi, poiché la disponibilità non è regolare e la corrente costante ottenuta con il vento deve essere spesso trasformata nella costosa corrente di cresta per mezzo di centrali di pompaggio. Le centrali elettriche esistenti vengono sempre più ottimizzate e molto probabilmente saranno pianificati altri bacini di pompaggio e si destineranno alla produzione di elettricità torrenti e fiumi ancora inutilizzati. La CIPRA è dunque consapevole del fatto che la produzione di energia eolica effettuata nelle aree extra-alpine europee ha e avrà ancor più in futuro forti conseguenze negative sulle Alpi. Anche per questo motivo occorre dare la priorità al risparmio energetico.

A più lungo termine, l'intero fabbisogno energetico si dovrà coprire senza ricorrere ai combustibili fossili. Solo quando si saranno sfruttate tutte le potenzialità di risparmio, sarà ragionevole puntare maggiormente sulle energie rinnovabili, per soddisfare il restante fabbisogno e solo così si potrà inoltre portare a compimento l'abbandono dell'energia atomica.

In questa ottica e nel quadro di una politica sostenibile di risparmio energetico, la CIPRA è favorevole allo sfruttamento del vento come forma di energia compatibile con le esigenze del clima, dell'ambiente e della salvaguardia delle risorse, ma con una limitazione, cioè che gli impianti eolici possano essere tollerati solo in pochi siti idonei e nel rispetto dei vincoli formulati di seguito.

## **5 Siti**

I criteri qui elencati consentono di verificare la compatibilità ecologica, sociale e territoriale di singoli progetti economicamente realizzabili, considerando che vi sono zone di esclusione, come ad esempio i parchi nazionali e altre aree protette, in cui non si può tollerare la costruzione di turbine eoliche.

### **4.1 Sensatezza economica**

Innanzitutto va esaminata la redditività di un parco eolico. Un sito deve essere economicamente ragionevole, affinché il progetto possa incontrare un'accettazione a livello sociale. La pubblica amministrazione deve quindi appoggiare e promuovere solo investimenti sostenibili.

Con la tecnologia di cui disponiamo al momento, di solito non è redditizio gestire impianti eolici in zone scarsamente accessibili ad altitudini elevate. Le distanze tra le lontane zone alpine e i centri economici e industriali, le conseguenti maggiori perdite di energia elettrica durante il trasporto, nonché le spese tendenzialmente più elevate per il collegamento alla rete a media tensione depongono a sfavore della collocazione degli impianti in zone isolate delle Alpi. La costruzione o l'ampliamento, nonché la manutenzione delle strade di accesso per i lavori di costruzione e manutenzione sono molto costosi e non possono essere finanziati dalla pubblica amministrazione per rendere produttivo un progetto di per sé non redditizio. Considerati gli interventi sulla natura e il paesaggio, ciò sarebbe di norma tutt'altro che sostenibile.

## 4.2 Rispetto delle norme di legge

La costruzione di impianti eolici deve avvenire nel rispetto delle vigenti norme di legge in materia di ambiente, ordinamento territoriale e paesaggio (norme europee, nazionali e regionali), tra cui le principali sono:

- valutazione ambientale strategica (es. Direttiva 2001/42/CE)
- valutazione d'impatto ambientale (es. Direttiva 97/11/CE, in Svizzera: LPN, LPT o ora LSTe)
- Convenzione delle Alpi (Protocolli Energia e Protezione della natura e tutela del paesaggio)

## 4.3 Criteri di idoneità

Le aree potenzialmente idonee come siti per gli impianti eolici si distinguono per le seguenti caratteristiche:

- sufficiente distanza dalle aree di esclusione (4.4)
- predilezione per siti già dotati di opere edili e di infrastrutture tecniche esistenti
- nessun disturbo della visuale, scarso impatto sul paesaggio e sulla natura, soprattutto gli uccelli
- scelta del sito in base alla presenza di strade di accesso percorribili con mezzi pesanti
- presenza di un piano energetico regionale

Queste zone idonee devono essere stabilite in modo legalmente vincolante negli strumenti di pianificazione territoriale e nelle leggi di comuni / regioni / stati, ad esempio sotto forma di piani settoriali nazionali. Per la costruzione di impianti eolici occorre generalmente prevedere una procedura di autorizzazione basata sulla legislazione in materia di protezione della natura (verifica d'impatto ambientale)

## 4.4 Aree di esclusione

La CIPRA esclude l'installazione di impianti eolici nelle aree protette e in zone di particolare importanza per gli uccelli, nonché in territori caratterizzati da un paesaggio di notevole bellezza o di rilevanza culturale, che definisce "aree tabu". Fanno eccezione i piccoli impianti singoli per l'approvvigionamento di siti isolati (es. borghi, rifugi).

Si considerano aree di esclusione tutte le aree protette legalmente stabilite, tra cui:

- aree Natura 2000 (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE [protezione uccelli])
- parchi nazionali
- riserve delle biosfere UNESCO
- riserve naturali
- parchi naturali
- zone di quiete
- aree paesaggistiche
- biotopi protetti
- aree protette dalla Convenzione di Ramsar
- aree rientranti nel patrimonio mondiale UNESCO

**Sono inoltre generalmente inadatti agli impianti eolici i seguenti siti:**

- zone particolarmente importanti per gli uccelli: territori di migrazione, sosta, alimentazione o cova degli uccelli, prati di covata, zone umide

- luoghi esposti con assi di visuale estesi
- paesaggi di particolare bellezza
- paesaggi antropizzati storici
- monumenti storici, architettonici o archeologici
- aree dotate di punti panoramici
- zone significative per il turismo alpino
- zone d'insediamento:
  - a) aree abitative pure > raggio di 500 m di distanza
  - b) zone miste > raggio di 250 m di distanza

## **6 Smantellamento di impianti inutilizzati**

Per tutti gli impianti è obbligatorio prevedere un piano di smantellamento, come condizione per ottenere la concessione edile. Al termine del periodo di produzione, il gestore si fa carico dello smantellamento, per il quale occorre depositare una garanzia finanziaria di importo adeguato a favore dell'autorità competente, a copertura degli eventuali danni e dei costi di smantellamento.

## **7 Politica energetica regionale orientata al futuro**

Le centrali eoliche non devono essere imposte agli enti territoriali locali e regionali. Occorre invece cercare il dialogo e svolgere un lavoro di chiarificazione su temi come il rapporto tra costi e benefici locali, l'impatto sul paesaggio e sullo sfruttamento del suolo, i conflitti di valori con il territorio pubblico, i timori di danni alla salute e all'ambiente.

Accanto a programmi energetici nazionali sostenibili occorre quindi elaborare strategie regionali. Un comune, una valle o una regione deve attuare una politica orientata al futuro, avvalendosi di un piano climatico o energetico, e, nell'ambito di una strategia partecipativa, redigere un bilancio energetico dal punto di vista ecologico, economico e territoriale. Una visione complessiva dello sfruttamento sostenibile dell'energia può impedirne un uso non sostenibile e orientato solo verso la produzione anziché verso il risparmio. Esclusivamente grazie a una simile diagnosi comune e a un dibattito partecipativo, gli enti territoriali interessati possono stabilire se l'energia eolica costituisca o meno un'opzione ragionevole per loro.

CIPRA, AW/AG, Schaan, 27 gennaio 2009